



**Il ministro:
solo bugie
è tutto ok**

«Le difficoltà sono assolutamente marginali». Così il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Maria Stella Gelmini ha commentato l'inizio dell'anno scolastico. «Un inizio corretto, regolare con 65mila nuove immissioni a ruolo». «Quella di una scuola nel caos - ha dichiarato Gelmini - è solo una delle tante bugie che vi raccontano in questi giorni».

L'Unità

DOMENICA
18 SETTEMBRE
2011

19

Foto Roberto Monaldo / LaPresse



Bambini «compressi» e aule inagibili Il caso Catanzaro

Alcune classi elementari «dirottate» in un liceo della città
Create aule di 20 metri quadrati con 25 studenti: eppure
il rapporto dovrebbe essere di 1,80 metri quadri per ragazzo

Il reportage

LUCIANA CIMINO

CATANZARO
luciana.cimino@gmail.com

Se ci fosse un premio per la città con le scuole più fatiscenti forse spetterebbe a Catanzaro, dove ben tre istituti negli ultimi due anni hanno chiuso perché dichiarati inagibili. In uno è crollato il tetto, un altro non era antisismico (in uno dei territori a più rischio terremoti della penisola...) un altro, sebbene costruito recentemente, si è scoperto che poggiava su una falda acquifera.

Non male come primato per un capoluogo di Regione. Fondi ministeriali per affittare sedi dignitose, dopo la cura Gelmini-Tremonti, non ce ne sono, e un complesso scolastico, al sud poi, non si costruisce in pochi mesi. A farne le spese sono come sempre gli studenti. In questo caso parliamo di bambini. Che all'inizio dell'anno, nella situazione emergenziale, sono stati sistemati «alla buona».

Alcune quarte e quinte elementari dei plessi che hanno chiuso sono andate al Liceo Linguistico/Scientifico Fermi, raggruppando così ragazzi adolescenti e maturandi con bambini. Le prime e le materne sono state accorpate invece alla Elementare Murano del quartiere Lido. Causando un sovraffollamento da primato. La scuola infatti per questi bambini è cominciata due giorni dopo che nel resto della Calabria: il tempo di finire i muri divisorii che consentivano di ricavare dalle aule più grandi due locali. Non solo: anche la sala mensa, una conquista recente dell'istituto, è stata adibita ad aula.

Sapete qual è il risultato? 25 bambini in classi di 20 metri quadrati inclusi banchi, sedie, cattedra e tre maestre. Quando la legge prevede un metro quadrato e 80

centimetri netti (e cioè arredi esclusi) per bimbo.

I genitori della scuola Murano

non ci stanno a vedere «soffocare» i loro figli e minacciano battaglia. «Non hanno lo spazio per giocare, devono anche mangiare in aula perché la sala mensa è occupata, ma come fanno? - dice la mamma di un bimbo di tre anni - io dico: va bene, data la situazione di emergenza non rispettate i metri quadrati per bimbo, ma non al punto di farli soffocare». «Una maestra ci ha detto che finché c'è bel tempo li porteranno fuori a giocare perché dentro non c'è spazio - dice un padre - ma d'inverno? Li tengono legati alle sedie? Sono bambini

La rabbia di un papà

«Mio figlio mi ha detto che non può nemmeno correre»

Parla l'assessore del Pdl

«Situazione ereditata dall'amministrazione di centrosinistra»

dell'asilo». E Costantino, che ha iscritto un bambino di 4 anni: «Mio figlio mi dice che non può neanche correre, volevo andare a fare una denuncia ai carabinieri, mi hanno fermato, mi hanno detto di non essere impulsivo». «I miei figli stanno in classe come dei topi - s'indigna Paride, fotografo, due bambini in quella scuola di 3 e 5 anni - non sono classi, sono trappole, che dobbiamo fare chiamare gli avvocati? È una scuola pubblica o no?».

E non c'è alcuna speranza

che migliori la situazione nel corso dell'anno scolastico. «La dirigente è stata chiara - dice Maria Fratto, rappresentante dei genitori della materna - rimane tutto così fino a giugno». Per questo hanno pensato di convocare un'assemblea pub-

blica con tutti gli esponenti politici locali che vorranno interessarsi al caso (di destra e di sinistra) e, soprattutto, di scrivere una lettera aperta al sindaco di Catanzaro, Michele Traversa (centrodestra), al Ministro Gelmini e al Dirigente scolastico regionale Francesco Mercurio che giusto tre giorni fa in una conferenza stampa sull'avvio dell'anno scolastico regionale, svoltasi proprio nel capoluogo, non ha evidenziato nessun problema per le scuole catanzaresi. E anche per la dirigente della scuola Murano è tutto a posto, anzi «a misura di bambino», come dice lei stessa ad un giornale locale. Per Caterina Anania, dirigente del VI circolo didattico, infatti, secondo le parole riportate ieri dalla *Gazzetta del Sud*: «benché sia una sistemazione tampone» sarebbe addirittura per i bambini un ambiente «più consona» che negli anni passati.

Non tace la dirigente

però altri problemi: «L'unica carenza che abbiamo è quella relativa al personale tecnico-amministrativo, il cui numero è sempre inferiore a quanto servirebbe, per via dei numerosi tagli che colpiscono il settore». Non si nasconde invece l'assessore alla scuola Stefania Lo Giudice (Pdl) che però come prima cosa dice: «È una situazione ereditata dalla precedente amministrazione di centro sinistra». Poi spiega che «è una soluzione temporanea, abbiamo preso la decisione in 20 giorni, i lavori per sdoppiare le aule si sono svolti in tempi record». A proposito delle mamme e dei padri in protesta, Lo Giudice afferma: «Il lamento dei genitori è strumentale, trovano scuse, il sovraffollamento in realtà non c'è, i bambini sono solo un po' sacrificati». «Il nostro obiettivo - continua - è ristrutturare le scuole chiuse o fatiscenti». Con quali fondi, visto che dal Miur non arriva un euro e la manovra ha tagliato i fondi agli enti locali? «Io la manovra l'avrei votata lo stesso ma le casse comunali effettivamente sono sofferenti».

Tre milioni di euro.

La pietra tombale sulle scuole catanzaresi la mette l'assessore ai lavori pubblici con delega all'edilizia scolastica, Giuseppe Calabretta: «Ci vogliono almeno 3 milioni di euro per rendere agibile una sola scuola. Il vero discorso è quello delle risorse, senza dire questo non si possono dare tempi». Le scuole a norma per gli studenti catanzaresi rimarranno un'utopia. ❖

gio». E così le lezioni, e così i disegni, e così tutto il resto... Esegui, scansiona, invia, ricevi, stampa, correggi. Attrezzarsi per resistere e per esistere. Classi 2.0: che sarà mai un libro di testo? Che sarà mai il tempo non calcolato? Piccole cose di valore non quantificabile e infatti nessuno ce le paga.

Suona la campanella, corridoio... Via.. c'è il Preside alle mie spalle. «Professoressa lunedì ci va lei a questo primo incontro del corso di aggiornamento sulla didattica laboratoriale?». Agita un foglio in mano. «Ma è il mio giorno libero... sì, certo... Ok». Ho rotto le scatole a tutti sulla didattica laboratoriale, sulla noia dei banchi, sulle classi trasversali. Mo' pedala, professoressa. «Dalle 9 alle 17 al liceo Meli, ce la fa poi a stendermi una paginetta che la inseriamo nel fascicolo e poi la relazioniamo ai colleghi? Fa la referente del progetto?». «Segretaria del consiglio d'istituto, rsu, responsabile regolamenti, commissione viaggi... ». «Senti Mila, ti faccio il mio elenco?». replica Giuliana mentre posiamo i registri.

Sono per le scale di casa adesso, con la bolletta del conguaglio della luce in mano, mannaggia alla mia miseria... Faccio due conti mentre salgo le scale di casa. E penso già a martedì. Oggi è il 17 settembre e sono strafortunata: sono un'insegnante di ruolo. Emma la crisi non la vive, il caos non lo vede e le urla non le ascolta. Come troppi altri del resto. Figli anche loro di sua madre? ❖